

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1995*

## **Inaugurazione della chiesa abbaziale di Rosazzo**

29/06/1995



Con questa festosa celebrazione nella ripristinata chiesa nella festa di S. Pietro si avvia a conclusione il colossale lavoro di restauro dell'Abbazia di Rosazzo.

Siamo debitori di profonda riconoscenza alla Soprintendenza delle Belle Arti, all'impresa Bardin che ha accelerato i tempi, agli enti pubblici dello stato e della regione.

Dobbiamo gratitudine anche alla Curia Arcivescovile e a mons. Angelo Battiston che per anni ha seguito i lavori come parroco di Oleis e Rosazzo.

Dopo un anno di sperimentazione durante il quale si sono impegnati in particolare: il delegato arcivescovile don Dino Pezzetta e le suore Pastorelle, con tante altre persone, l'Abbazia può iniziare la sua attività aperta a tre settori privilegiati: centro di spiritualità, centro di nuova evangelizzazione e centro di cultura.

### ***I tre settori privilegiati.***

Su questi tre scopi getta luce la parola di Dio.

La prima lettura (At 12,1ss) illustra il primo settore: Centro di spiritualità.

Gli Atti al cap. 12 presentano una Chiesa raccolta in preghiera incessante: "Pietro era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui", la preghiera è esaudita con l'invio di un angelo che libera Pietro dal carcere.

Rosazzo vuole rivivere anzitutto la sua antica origine quando i primi eremiti, raccolti

attorno all' oratorio di Alemanno, avevano trovato pace e serenità in questo luogo.

Ad essi si unirono verso il 960 alcuni monaci Agostiniani. Più tardi, verso il 1090, succedettero i benedettini, i quali dissodarono le boscaglie al motto "Ora et labora".

Vorremmo offrire, a persone singole o a gruppi specie parrocchiali accompagnati magari dal loro parroco, spazi di silenzio, di preghiera, di intensa spiritualità, perché, come pellegrini dell' Assoluto, sazino la sete di Dio che sta emergendo nel cuore umano in questa nostra società contemporanea.

Centro di spiritualità: ecco il primo scopo.

Il Vangelo (Mt 16,13-19) richiama il secondo scopo: Centro di nuova evangelizzazione. Alla domanda di Gesù: "Voi chi dite che io sia? Pietro rispose: Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente". Gesù è venuto a rivelare il volto nuovo, inedito sorprendente del Dio del Vangelo.

Ogni generazione ha bisogno di riscoprire il volto di Dio. Anche la nostra! Tanto più che l'uomo di oggi respira la cultura dell' assenza di Dio, che lo porta all' ateismo pratico, all' indifferenza religiosa che si esprime così: "Non so se Dio c'è, ma non mi interessa".

Come rendere ancora interessante Dio al cuore dell'uomo contemporaneo?

Occorre rivelargli il volto nuovo, inedito del Dio di Gesù Cristo, il Dio del Vangelo. È un Dio sconcertante:

Si lascia baciare i piedi da una prostituta, tanto da scandalizzare Simone fariseo (cf Lc 7,32 ss).

Si ferma al pozzo a ragionare con una mondana con meraviglia degli Apostoli (cf Gv 4,9 ss).

Assolve un' adultera che stavano per lapidare anche se la invita a convertirsi: "Va e non peccare più" ( Gv 8,11).

Si fa invitare a pranzo da uno strozzino, che però durante il pranzo fa testamento e lo esegue prima di morire: "Signore dò la metà dei miei beni ai poveri" (cf Lc 19,2).

E' un Dio che profana il Sabato e proclama: "Il Sabato è per l'uomo e non l'uomo per il Sabato" (Mc 2,17).

Si commuove e piange per la morte dell'amico Lazzaro e per la sua patria, che non ha capito l'ora di Dio (cf Gv 11,1 ss e Mt 23,37 ss).

Prima di spirare in croce, canonizza un pentito (cf Lc 23,43 ss).

Un Dio così non l'hanno sopportato, lo hanno cacciato. Il soldato che gli ha sbrecciato il cuore con la lancia ha aperto un foro perché guardassimo dentro e vi scopriremmo dentro due abissi: del peccato e dell'amore.

Se riusciamo a rivelare questo volto di Dio, con parole di fuoco così da inquietarli, da sbalordirli, tanti fratelli della soglia, fuori le mura, direbbero: "E' questo il Dio che voglio, il Dio che amo!". Sta qui lo spirito della nuova evangelizzazione.

E' il secondo scopo a cui tende l'abbazia.

La seconda lettura (" Tm 43.6-8;17-18) getta luce sul terzo: Stabilire un rapporto tra fede e cultura. Il brano riporta il testamento di Paolo: "Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero ascoltarlo tutti i gentili" (cioè coloro che non conoscono Dio). Paolo ha cercato di evangelizzare la cultura o inculturare la fede nel suo tempo. Uno sforzo poderoso per annunciare Cristo nella cultura greca. Basta leggere il discorso all'Areopago di Atene (At 17,22-33).

L'evangelizzazione della cultura, la inculturazione della fede è la prima delle cinque vie preferenziali scelte nel programma del convegno della chiesa italiana, che si terrà a Palermo nel prossimo novembre.

La dissociazione infatti tra la fede che si professa e la vita è uno dei più gravi errori del nostro tempo.

Armonizzare la scala dei valori di riferimento del passato, che costituiscono la cultura, l'anima del Friuli, con le conquiste dell'epoca moderna in questa delicata transizione, sarà il terzo settore privilegiato di questa abbazia.

### ***A chi vuole aprire le sue porte l'abbazia?***

A tre livelli:

1. *A livello locale*: l'abbazia è nata in questa zona: ha seguito le vicende del territorio.

Ha conosciuto tempi di fioritura di spiritualità. E' stata coinvolta nelle vicende politiche; divenne fortilizio, fu messa a ferro e fuoco.

Oggi la zona di Manzano ha visto un grande sviluppo nella industria della sedia. Il forte impegno nel lavoro, il grande giro di denaro potrebbe soffocare lo Spirito. C'è bisogno di un supplemento d'anima, dal momento che, come ammonisce Gesù, "la vita dell'uomo non dipende dai suoi beni. Vorremmo che l'abbazia di Rosazzo, che è stata sempre cara agli abitanti di questa zona, offrisse questo "supplemento d'anima". Ringrazio l'impegno di P Giovanni Nicoletti nell' animare momenti di preghiera nel pomeriggio di una Domenica al mese.

Si racconta che Harnak un giorno ai piedi dell'abbazia benedettina di Montecassino incontrò l'abate a cui chiese: "Che si fa, Padre, lassù?". L' abate rispose: "Come da sempre si lavora e si prega".

Si fece pensoso Harnak: "Anche da noi, Padre, si lavora molto, ma non si prega. Per questo forse siamo tanto infelici".

2. Il secondo è il *livello diocesano*. Rosazzo è la sede della scuola teologica per la preparazione di operatori pastorali. E' un grosso impegno per formare il laicato adulto ed abituarlo ad assumere ruoli di responsabilità all'interno della missione pastorale della Chiesa e nel complesso rapporto Chiesa-mondo. Sono sette sedi aperte in diocesi, con circa 300 laici che frequentano la scuola. Sono una preziosa risorsa che non va sprecata; sono uno splendido e consolante segno del tempo. Rosazzo è anche sede di formazione del diaconato permanente, così importante nelle origini del cristianesimo, sospeso per secoli, ora riattivato nel Concilio.

3. Il terzo *livello è mitteleuropeo*. L' Europa unita è un fatto anche economico, politico, ma è soprattutto un fatto culturale e spirituale. La ricchezza dell'Europa si valuta non solo in tonnellate di materie prime o nella moneta unica, ma nel potenziale culturale, etico e spirituale. La erosione di valori culturali, morali e religiosi ha ridotto l'Europa in frantumi. Più che da muri, reticolati, fili spinati, essa è stata divisa da abissi spirituali. L'impegno di cristiani intellettuali di Slovenia, Carinzia e Friuli per costruire questo futuro dell'Europa, troverà la sua sede a Rosazzo.

Il convegno di Palermo si celebra alla luce del motto dell'Apocalisse: "Ecco io faccio nuove tutte le cose"(Ap 21,5). Chiediamo al Signore, per intercessione di S. Pietro, su questa abbazia, il dono di questa novità, di questa speranza.